

Oggi è nato per noi il Salvatore

25 dicembre 2014 – Solennità del Natale del Signore

Prima lettura – Isaia 52,7-10

7 Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». 8 Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. 9 Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. 10 Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Israele è in esilio a Babilonia e a Gerusalemme e nel paese sono **rimasti in pochi**.

Il profeta invita il popolo a contemplare i **piedi del messaggero di pace**: sono essi lo strumento per l'annuncio della pace. La pace è **pienezza di vita**: è **godimento** delle relazioni familiari, amicali e sociali che non sono minacciate dalla malattia, dall'ingiustizia e dalla guerra.

Questo può accadere perché il Signore stesso verrà a regnare su Israele e sarà **un re giusto**, che si comporterà per favorire la vita di tutti. La pace è la conseguenza del fatto che è Dio che regna.

Questo annuncio, fatto da una voce singola, viene rilanciato dalle sentinelle che se lo scambiano tra di loro per farlo giungere fino alla città, accompagnandolo con grida di giubilo. Esse sono **piene di gioia perché vedono con i loro occhi il Signore che avanza** per portare la salvezza al popolo disperso.

Il profeta invita tutta Gerusalemme a **gioire per la consolazione** che viene da Dio, perché ha riscattato Gerusalemme. Il riscattatore era il parente prossimo di colui che era diventato schiavo per motivi economici e che pagava per il parente il debito che aveva contratto, liberandolo dalla schiavitù. Così fa il Signore per Gerusalemme liberandola dalla schiavitù di Babilonia.

Come ha fatto tutto questo il Signore? Ha snudato il suo santo braccio, cioè ha usato la sua **forza**, simboleggiata dal braccio, caratterizzata dalla **santità**, cioè dalla pienezza di vita. Egli ha fatto questo non in maniera nascosta, ma **pubblica**, davanti alle nazioni, così che tutti saranno testimoni che il Signore **ristabilisce la pienezza di vita del suo popolo** e, vedendo questo, potranno comprendere che **sarà così anche per ciascuna di loro**.

Seconda lettura – Ebrei 1,1-6

1 Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, 2 ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. 3 Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, 4 divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. 5 Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? 6 Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

La lettera agli ebrei è come una predica sulla **singolare identità di Gesù**, superiore a tutte le creature, perché è come Dio.

L'inizio di questa lettera ricorda ai destinatari che **Dio è il protagonista della storia**. Egli si era fatto presente attraverso i profeti che annunciavano la sua parola che **chiamava a conversione e prometteva salvezza**.

Ora si è rivolto a noi, dice l'autore, mediante il Figlio, riconoscendo così in Gesù un **legame singolare con Dio**, che è proprio il suo essere Figlio. Egli infatti è il suo erede e ha partecipato alla creazione del mondo.

La parola di Gesù è come quella di Dio, che tutto sostiene, perché è della sua stessa sostanza, cioè **l'amore**. La sua missione era quella di **purificare** gli uomini dai loro peccati, e per questo ora siede alla destra di Dio ed è superiore anche a tutti gli angeli.

Con due citazioni (Sal 2,7, che è un salmo che parla del Messia; 2Sam 7,14) l'autore della lettera reinterpreta, applicandolo a Gesù, il nome di Figlio che era riferito al Messia e a Israele. L'ultima citazione (Sal 97,7) vuole indicare che gli angeli gli sono inferiori.

Questo prologo della lettera agli ebrei ci invita a considerare la **continuità della sollecitudine di Dio per le sue creature** che in Gesù, Figlio di Dio, trova il suo **compimento**. In lui l'amore di Dio per gli uomini, il suo **desiderio di vita piena per loro**, si è fatto realtà concreta che tutti possono **contemplare** per trovarvi salvezza e consolazione.

Vangelo – Giovanni 1,1-18

1 In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. 2 Egli era, in principio, presso Dio: 3 tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. 4 In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; 5 la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. 6 Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. 7 Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. 8 Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. 9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. 10 Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. 11 Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. 12 A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, 13 i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. 14 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. 15 Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». 16 Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. 17 Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. 18 Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

E' sempre difficile pronunciare parole sensate di fronte al Verbo di DIO. Questo brano del vangelo di Giovanni illustra il mistero della salvezza, e di fronte aD esso si dovrebbe **restare in silenzio** per contemplare la luce che illumina la nostra vita.

C'è un principio, una **origine** che segna la storia del mondo. All'origine c'è **una parola che ha dato inizio alla vita del mondo**. Questa parola è Gesù, che è **la vita e la luce** degli uomini. Egli splende come un faro nella notte e illumina le oscurità della storia per ridargli vita.

C'è poi un **inizio** di una storia particolare, in un tempo preciso, che vede un testimone – Giovanni – rendere testimonianza alla luce invitando i suoi contemporanei a **credere in Gesù**, parola del Dio vivente.

Giovanni è consapevole di non essere lui la luce, ma è consapevole del suo **dovere di testimoniare** in favore della luce di Dio che illumina gli uomini e la loro storia.

Gesù, pur avendo fatto il mondo, **non è stato riconosciuto come la sua origine**, quel principio da cui viene e di cui è fatto.

E' un **mistero doloroso** per tutti noi, in quanto è come non riconoscere i propri genitori come coloro che ci hanno dato la vita. Il legame con i genitori è visibile, quello con la nostra origine è invisibile, eppure **più forte e originario** di quello con i genitori.

Chi accoglie la rivelazione del mistero dell'origine, ne **diventa figlio** riconoscendo così da dove viene e di quale pasta sia fatto: «*da Dio sono stati generati*».

La Parola si fece carne, storia concreta di **vicinanza abitativa che suscita contemplazione della sua gloria**, a motivo della sua grazia/amore e della sua verità.

Giovanni lo **ha riconosciuto come la propria origine** e per questo ne ha potuto rendere testimonianza.

La pienezza della sua vita ci ha riempito di grazia/amore, perché è la sua natura che qualifica la relazione che ha con noi: **relazione d'amore, verità** che coinvolge Lui e noi in una alleanza per la vita.

La legge di Mosè è la via per la **vita piena e buona**, l'amore e la verità sono state rivelate in Gesù perché lui è **amore e verità**.

Se nessuno ha mai visto il Padre, Gesù ce lo fa conoscere mediante la sua stessa vita, perché è **la medesima vita originaria** di Dio.

Spunti di riflessione

- * Nelle nostre comunità parrocchiali e nelle nostre realtà associative sappiamo vivere i momenti di gioia?
- * Riconosciamo gli interventi di Dio nella nostra vita come segni di salvezza?
- * Che significa per noi credenti scoprire a ogni Natale di essere figli di Dio?

a cura di

*Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali*